L'ECO DI BERGAMO

diffusione:29127
tiratura:34852



I relatori: da sinistra, Vittorio Lingiardi, Francesco Mazzucotelli e Maria Grazia Calderone FOTO GIAN VITTORIO FRAU



Partecipata la serata d'esordio di Molte Fedi in Basilica

Nei valori condivisi una «base sicura» per le promesse

Molte Fedi. Lo psichiatra Lingiardi e la scrittrice Calandrone hanno aperto la rassegna in Basilica riflettendo sul senso dell'impegno nelle relazioni

GIULIO BROTTI

Secondo lo psichiatra e psicoanalista Vittorio Lingiardi, «ci sono promesse rivolte ad altri, ma anche promesse interiori, fatte a noi stessi, che non hanno bisogno di esprimersi in parole. Nelle relazioni interpersonali, l'atto di promettere presuppone idealmente una certa condivisione valoriale tra i soggetti in gioco: una "base sicura" su cui convenire, come affermava lo psicologo John Bowlby». Ieri sera a Città Alta, nella basilica di Santa Maria Maggiore, lo stesso Lingiardi e la poetessa, scrittrice e conduttrice radiofonica Maria Grazia Calandrone sono stati ospiti-relatori di «Te lo prometto», evento inaugurale dell'edizione 2026 di «Molte fedi sotto lo stesso cielo»; l'incontro, a cui ha assistito un folto pubblico, è stato promosso in collaborazione con la Fondazione MIA - Misericordia Maggiore.

In apertura di serata Simone Pezzotta, membro del comitato organizzatore della rassegna delle Acli, si è soffermato sul titolo generale scelto per quest'anno, «Nel tempo della promessa»: «Oggi, più che di "fatti", abbiamo bisogno di promesse. Perché la promessa, oltre che uno strumento per arginare l'imprevedibilità del futuro, è il vincolo più profondo della convivenza tra gli esseri umani».

Da parte sua Roberto Cesa, presidente provinciale della Acli, ha ricordato come, «da diciannove anni, "Molte fedi" proponga occasioni di confronto e riflessione a Bergamo e in provincia, senza scadere nella tendenza al "consumo culturale"». La sindaca di Bergamo Elena Carnevali, nel suo intervento, ha rimarcato l'importanza di meditare sulla categoria della promessa «in un periodo storico in cui pare difficile anche solo immaginare un orizzonte futuro». A seguire, Fabio Bombardieri, presidente della Fondazione MIA, ha espresso la sua soddisfazione per il rapporto di collaborazione da tempo stabilito con «Molte fedi sotto lo stesso cielo».

Lo «spazio insaturo»

Ordinario di Psicologia dinamica all'Università di Roma La Sapienza, Lingiardi è autore di numerose pubblicazioni, in prosa e in poesia: nelle prossime settimane, per Einaudi, uscirà la silloge «Lezioni di nuoto». Nella conversazione di ieri – coordinata dal direttore scientifico di «Molte fedi» Francesco Mazzucotelli - egli ha approfondito alcuni punti toccati anche in un'ampia intervista pubblicata domenica scorsa sul nostro giornale: «L'atto della promessa, con la sua esortazione implicita: "Fidati di me", può nascondere in certi casi un tentativo di manipolazione dell'interlocutore. Una promessa sincera presuppone il mantenimento di uno "spazio insaturo", in cui l'altro sia rispettato nella sua individualità, non assoggettato alle nostre intenzioni e progetti, per quanto benevoli».

La forza della presenza

Nelle opere di Maria Grazia Calandrone ricorrono i temi delle memorie familiari, della violenza di genere, dell'esclusione sociale, del rapporto tra le biografie individuali e la storia collettiva. «Riguardo alla promessa che un genitore può fare a un figlio o a una figlia - ha detto la scrittrice durante l'incontro in Santa Maria Maggiore -, credo che l'unico suo contenuto possa essere la presenza. Un padre o una madre può solo promettere di esserci, di accompagnare la prole nelle sue scelte di vita senza però esercitare su di lei un potere di coercizione».

«In una società multiculturale e in rapida trasformazione – ha aggiunto la relatrice -, si pone il problema delle forme concrete in cui vanno esercitate le cure genitoriali. Nel nostro rapporto con i figli, occorre l'onestà di porre in questione valori e principi che, pure, consideravamo per noi importanti e scontati».

Calandrone ha anche fatto riferimento a un suo volume disponibile da oggi, «La luce del Sistema. Storia di Ivie e delle sue bambine» (Solferino Libri). La vicenda reale qui ricostruita è quella di una donna nigeriana che, vittima della tratta di esseri umani, trova il coraggio di denunciare i suoi sfruttatori; dopo che lo Stato italiano ha allontanato da lei le figlie, s'impegna in un lungo iter legale per poterle rivedere, rivendicando il suo ruolo di madre.

La settimana con «Molte fedi prosegue domani sera con «L'improbabile piena dell'Oreto», il concerto in versione acustica di Dimartino alla chiesa parrocchiale di Longuelo. Si intitola invece «Camminare il silenzio» la giornata di spiritualità all'abbazia di Fontanella che si terrà domenica a partire dalle 10. Nel pomeriggio verrà presentato il libro «Camminare il silenzio. Itinerari religiosi e civili» di Marianna Napolitano.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato